

## La polemica

## «L'Ilva non rispetta le norme sulla salute»

Denuncia del ministro Orlando, avanza l'ipotesi blind-trust. Dissequestrata l'area a caldo

Carlo Mercuri

ROMA. «Il percorso di attuazione dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale) da parte dell'Ilva «non è stato rispettato. Non è accettabile trasgredire a un percorso che deve essere applicato rigidamente. Bisogna reintervenire». Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha appena conosciuto l'esito delle ispezioni dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e ne ha voluto parlare con la stampa.

Gli ispettori hanno rilevato una lunga serie di inadempienze rispetto al percorso di risanamento ambientale che l'Ilva avrebbe dovuto seguire. Le criticità riguardano i sistemi per la movimentazione dei materiali trasportati via nave che non corrispondono alla regola europea, i tempi previsti per la copertura dei nastri trasportatori che sono superiori rispetto ai vincoli dell'Aia, i superamenti dei limiti di emissione delle polveri.

La relazione finale dell'Ispra è attesa per il 7 giugno. In quella sede si conoscerà anche il modo in cui i tecnici pensano di superare l'impasse.

Però il ministro dell'Ambiente qualcosa la suggerisce. A cominciare dal fatto che, secondo lui, il commissariamento non risolverebbe nulla: «Il commissariamento dell'Ilva - dice - così come è previsto dalla legge 231, non serve. Qui c'è bisogno di un intervento nell'assetto organizzativo dell'impresa. Perché l'attuale assetto non garantisce gli obiettivi di ambientalizzazione. Nessuno parla di esproprio - continua Orlando - ma serve un istituto che limiti temporaneamente l'esercizio della piena proprietà fino a quando l'obiettivo sia raggiunto, cioè fino a quando l'attività non rientrerà nei parametri indicati dalla legge».

Il modello, afferma ancora Orlando, potrebbe «somigliare al cosiddetto Blind trust, cioè la sospensione dell'ordinario funzionamento dell'impresa in funzione del raggiungimento di un obiettivo indicato». L'azienda «dovrà mantenere la sua capacità pro-

duttiva», ha aggiunto, concludendo: «Con la continuità della produzione ci poniamo anche il problema di pagare gli stipendi. Non è un obiettivo disgiunto dalla produzione».

Intanto, dopo oltre dieci mesi, l'Ilva ha ottenuto dal gip di Taranto, Patrizia Todisco, la facoltà d'uso degli impianti dell'area a caldo sequestrati il 26 luglio 2012. Gli impianti non si erano mai fermati e il loro possesso era già stato reattribuito all'azienda sulla base della legge cosiddetta Salva-Ilva. L'ordinanza scioglie la riserva del gennaio scorso quando furono sollevate questioni di legittimità costituzionale sulla legge 231. Nel provvedimento il gip sottolinea che «la facoltà d'uso potrà non essere consentita se nel futuro verranno trasgredite le prescrizioni dell'Aia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Un tuta a Guariniello

Pietro Condello quell'indumento simbolo della lotta delle vittime dell'amianto l'ha regalato al pm



### Una battaglia infinita

Alcuni dei familiari della vittime nell'aula del palazzo di giustizia mostrano i volantini di protesta



### La denuncia silenziosa

«Strage eternit», il cartellino affisso sul petto di tutti coloro che hanno assistito al processo

